

*Omaggio a Valter Scalpello a dieci
anni dalla morte*

2008-2018



*O morte
dimmi dove sei...
verrò a trovarti.
Cambierò
il tuo colore,
e là, nell'arcano
alla VITA
ti convertirò.*

Solo dei veri amici dopo dieci anni dalla morte dell'amico sentono il bisogno, fatto dovere, di ricordarlo, di fare di lui giusta memoria, per quasi farlo rivivere, nonostante la maschera della morte. Questi amici fanno teatro e sanno bene che il teatro è, appunto, una maschera che non ignora né tantomeno si fa beffa della morte, ma la sublima con la

maestria e la passione della recitazione che rende vivo e da vita a quello che si racconta o si rappresenta.

Voglio ringraziare questi amici delle Giaccure che, con la loro sensibilità personale e con la loro acclarata perizia interpretativa fanno vivere e rivivere, ancora oggi, in mezzo a noi il carissimo Valter.

Offro un mio piccolo contributo che vuole essere un omaggio a Valter e un conforto ai suoi cari. Se qualche lacrima dovesse rigare il loro volto, mi scuso. Siano asciugate dalla consapevolezza che solo chi fa bene riesce a sopravvivere alla morte. Anche questa sera ne hanno una ulteriore prova.

Quello che sto per dire è solo uno stralcio dell'omelia che, mio malgrado, (per un sacerdote non è mai facile, specialmente in certe occasioni, fare l'omelia), tenni in occasione della funzione religiosa quel 4 ottobre di dieci anni fa.

Così mi esprimevo.

Carissimi, la tragedia più volte sfiorata o evitata nel corso di questi ultimi tempi, alla fine si è consumata.

Oggi, oltre che per i suoi familiari, per tanti, molti, moltissimi è venuto meno un amico, un amico così speciale che non ci metteva molto tempo a ritenersi tale con chiunque incontrasse, anche se fosse la prima volta.

E' stato detto e scritto:

**“NON ACCONTENTARTI DELL'ORIZZONTE,
CERCA L'INFINITO” (Morrison)**

In questa massima scorgo Valter, la sua identità, la sua filosofia di vita. L'infinito all'interno del quale si inoltrava e tracciava i sentieri, abitava per lui nell'anticonvenzionalità delle sue scelte; nel non allineamento teorico e pratico a una concezione di vita dove tutto è scontato e accettato perché così fa comodo; nella bonaria trasgressione della ortodossia di comportamenti e di linguaggi solo per crearsi la possibilità di relazione simpatica con gli altri.

A mio giudizio Valter era un alternativo, giullare e giudizioso insieme.

A tutti, credo, viene alla mente qualche episodio o semplice sua battuta che conferma tale giudizio.

Io posso personalmente richiamare alla memoria il giorno del suo matrimonio con l'insolita scelta di otto testimoni, tutti uomini, la sposa, insolito per una sposa, in abito rosso e subito dopo la conclusione della celebrazione scegliere di uscire dalla porta laterale per prendersi burla degli invitati che nel frattempo, con la tipica impazienza di quei momenti, erano in attesa che gli sposi uscissero, come di consuetudine, dalla porta centrale.

Anche questa giornata per il funerale fa pensare. Oggi infatti è San Francesco, giullare di Dio per eccellenza, giorno di festa civile e religiosa per la nostra comunità; ebbene volete voi che Valter potesse scegliere un giorno diverso da questo per il suo addio a tutti da questa terra?

Mi viene da pensare che quasi quasi, se potesse parlare, ci chiederebbe di portarlo sulla cassarmonica...

Forse c'è chi di fronte a tanta goliardia resta perplesso; può darsi, ma questo era Valter.

Lo ricorderemo sempre così: un amico, un amico speciale che ha saputo donare con gratuita generosità: sorriso, gioia di vivere, conforto.

Valter, da dove tu ora sei, ti prego, continua a svolgere tale compito, inventa tu il modo, a vantaggio dei tuoi cari e di tutti noi. Senz'altro anche lì troverai qualche burlone come te, per insieme, compiere tale missione.

Ciao!

don carmine